

# Anche la povertà finisce sul Web Una mail per chiamare la Caritas

Presto anche un portale dedicato a volontari, operatori e alle nuove emergenze

## il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

**I**nternet per intercettare i bisogni e prestare aiuto alle persone rese fragili, in bilico per la crisi. Persone che molto spesso già lo utilizzano per lanciare Sos. Va in questa direzione il progetto «mangroviainascolto.net» di Caritas Diocesana, illustrato ieri, in occasione della presentazione della 23a Giornata Caritas che si terrà sabato al Teatro Grande Valdocco.

«Negli ultimi mesi - ha detto il direttore Pierluigi DAVIS - abbiamo ricevuto centinaia di richieste di aiuto via mail. Richieste che forse, altrimenti, per pudore e vergogna, non sarebbero mai arrivate: il web oggi è lo strumento ideale per mediare tra le persone e i servizi, per intercettare "grida sottovoce"».

Davis ha ricordato i drasti-

### I SOCIAL NETWORK

Tutto è utile per rendere sempre più attiva la persona sostenuta

ci tagli che incombono sull'assistenza. «Come operatori e volontari dobbiamo far evolvere il nostro modo di stare nella città che cambia, dobbiamo elaborare nuove visioni di welfare. Per questo sabato rifletteremo con l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, con la sociologa Chiara Giaccardo e con l'ex sindaco Sergio Chiamparino sul tema "Rigenerare la carità per rigenerare il mondo", un obiettivo da condividere con forze sociali, imprenditori, finanza».

Intercettare le necessità

dei nuovi poveri, cercando risposte che attivino le loro stesse energie è uno dei passi da compiere. Caritas lo farà con «mangroviainascolto.net». «Le persone colpite dalla crisi faticano ad esprimere la loro situazione nei tradizionali centri di ascolto, con i parroci. Per loro c'è bisogno di un luogo più informale: dopo uno scambio di mail, in un primo incontro si comincerà a mettere a punto un percorso discusso insieme». Il progetto è supportato dai Rotary Club Rivoli, Susa, Torino Dora, Torino Est e Nord Ovest con un contributo del Distretto 2030. «Collaboreremo aggregando risorse finanziarie per un primo supporto, ma metteremo anche a disposizione - ha detto Giovanni Zenga, presidente di Torino Dora - le nostre competenze e la nostra rete di relazioni».

Il progetto «on line» di Caritas Diocesana utilizza, per ora, nella fase sperimentale, l'indirizzo mail [qui@mangroviainascolto.net](mailto:qui@mangroviainascolto.net). A raccogliere le richieste e a collegarsi con la persona in difficoltà sarà un «counselor» professionale, che dopo lo scambio di mail, incontrerà la persona in uno spazio accogliente. «Presenteremo in un conve-

gno presso l'Unione Industriale il 22 maggio i risultati del periodo di sperimentazione. Dopo questa prima fase - ha aggiunto il direttore di Caritas diocesana e regionale -, è prevista la creazione di un portale, nel quale condividere notizie, esperienze, buone pratiche, avviare reti di discussione per volontari e operatori, aggregare documentazione sulle nuove povertà». In primo piano, per Caritas, anche i social network, con l'obiettivo di rendere la persona in difficoltà sempre più soggetto attivo della sua «riemersione».

Antonella Di Fabio, uno dei counselor che lavoreranno al progetto a tempo pieno, ha spiegato che «sono centinaia le storie arrivate, negli ultimi mesi, agli indirizzi di posta o via sms ai cellulari dei volontari della Caritas: sono richieste di aiuto dove, tra le righe, compaiono la disperazione e la vergogna di non saper trovare da soli una soluzione. Queste persone non vivono in povertà conclamata e non conoscono i canali di aiuto. La loro è una sofferenza sociale inedita». Come quella di una coppia di coniugi sessantenni: «Nonostante l'età siamo in cerca di un lavoro. Siamo senza i contributi utili per la pensione, abbiamo perso la casa a seguito di debiti affrontati per salvare un negozio che a causa della crisi abbiamo dovuto chiudere. Ci troviamo in una situazione senza via di uscita...».

«Per assistere giorno e notte Lorenzo ho perso il lavoro. Se poteste fissarmi un appuntamento per parlare un po' vi sarei grata anche perché mi vergogno a chiedere»

### Michela

madre di un bambino gravemente ammalato

